

INCONTRO DEI TERZIARI MINIMI 07/03/2022

Tema dell'incontro:

Dalla polvere all'esistenza. Ogni nascita sia una consapevolezza di responsabilità per tutta la famiglia di Dio: come la creazione, opera di Dio, così ogni nostro fratello, sia specchio del nostro amore contemplativo. "La grandezza della vita non sta nell'avere, ma nello scoprirsi amati" (Papa Francesco); "Chi non ha cosa alcuna possiede ogni bene" (San Francesco di Paola)

Gn 1, 26-31

26 E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

27 Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

28 Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

29 Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. 30 A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. 31 Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

Ho voluto iniziare questo incontro con il brano tratto dalla creazione, Gn 1, 26-31, volendo partire proprio dall'atto creativo da parte di Dio e del successivo affidamento della Creazione all'uomo. La creazione è il fondamento di tutti i progetti salvifici di Dio che culmina in Cristo. Il percorso formativo dei terziari affronta il tema della relazione che c'è tra il creato e la creatura, o per meglio dire la relazione tra creato e la responsabilità della creatura verso di esso.

"Creando l'uomo e la donna, Dio ha istituito la famiglia umana e l'ha dotata della sua costituzione fondamentale. I suoi membri sono persone uguali in dignità. Per il bene comune dei suoi membri e della società, la famiglia comporta una diversità di responsabilità, di diritti e di doveri" così troviamo scritto nel **Catechismo della Chiesa Cattolica la n°2203**, ma anche Papa Francesco pone in modo particolare la sua attenzione alla famiglia.

Nella enciclica Fratelli tutti, il Papa ci indica la strada da seguire per vivere secondo gli insegnamenti del Vangelo nella sequela di Gesù.

Nei numeri dal 114 al 117 l'attenzione viene posta sul "valore della solidarietà", definita "virtù morale ed atteggiamento sociale". Nel numero 114 dell'enciclica il Papa si sofferma sulla solidarietà che esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti, che hanno responsabilità di carattere educativo e formativo. Queste le parole del Papa che rivolge il suo pensiero, proprio con riferimento al valore della solidarietà, alle famiglie chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile.

In ogni famiglia, infatti, ogni nuova nascita comporta per tutti delle responsabilità. La famiglia è il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. Papa Francesco pone la attenzione alle famiglie, primi e principali formatori morali dei bambini, spetta infatti ad esse il primario e fondamentale indirizzo formativo comportamentale, educativo, nozionistico e della fede, alle future generazioni, la famiglia è l'ambito privilegiato per la trasmissione della fede, cominciando da quei primi semplici gesti di devozione che le madri insegnano ai figli.

Quante volte, infatti, ci siamo sentiti dire che i primi catechisti sono i genitori?

Nel CCC al n° 2206 possiamo leggere: "Le relazioni in seno alla famiglia comportano un'affinità di sentimenti, di affetti e di interessi, che nasce soprattutto dal reciproco rispetto delle persone. **La famiglia è**

una comunità privilegiata chiamata a realizzare un'amorevole apertura di animo tra i coniugi e una continua collaborazione tra i genitori nell'educazione dei figli."

Da questo si evince la grande responsabilità posta a carico delle famiglie nell'educazione e formazione dei figli.

In questo gravoso compito, esse non sono abbandonate, ma vengono aidate dalle varie istituzioni, dalla scuola, dai vari educatori e formatori dei centri di aggregazione sociale o sportiva e ovviamente dalla chiesa attraverso i vari sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti e animatori dei vari movimenti e associazioni di laicato. Continuando ci indica come aiutare, nel nostro piccolo a questo compito, con il servizio che sia esso non un semplice dedicarsi per un breve lasso di tempo ad un qualcosa di solidale, ma bensì sia uno stile di vita, ovviamente ognuno per le proprie capacità. Tutto questo da applicarsi non solo alle persone, ma anche alla creazione. Gli educatori e i formatori, nella scuola o nei diversi centri di aggregazione infantile e giovanile, hanno l'impegnativo compito di educare i bambini e i giovani, sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona. I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età.

Per questo dobbiamo porre la nostra consapevolezza di responsabilità su due aspetti importanti:

Il primo è il creato.

In questo ci viene incontro con l'enciclica *Laudato Sii*, di papa Francesco. Ispirato dalla preghiera di S. Francesco d'Assisi "Cantico delle creature" è un forte richiamo ad una severa inversione di marcia sullo sfruttamento delle risorse naturali da parte dell'uomo, molto forte e significativo è il passaggio al n° 53 "Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli." E continuando "Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza." Cosa significa tutto questo se non una maggiore attenzione a tutto quello che ci sta intorno? Evitando gli sprechi, aiutando alla conservazione del bene comune. In questo siamo fortunati, perché abbiamo davanti ai nostri occhi colui che dell'essenziale ha fatto la sua vita. Abbiamo la gioia e la fortuna di toccare con mano, tutte le volte che desideriamo la grandezza del nostro padre San Francesco. Basta guardare la sua figura e siamo costantemente richiamati alla responsabilità, verso il Creato e verso i fratelli, il tutto fatto non come obbligo o dovere, ma con gioia, avendo come esempio la vita di Cristo. Dobbiamo guardare al creato come a noi stessi riflessi nello specchio! Nessuno di noi si farebbe del male volontariamente, perché allora ferire o dissipare i beni naturali, necessitiamo di guardare alla creazione come il Signore l'ha voluta, una sua opera in cui Dio inserisce l'uomo come "cosa molto buona", suo fruitore, ma soprattutto suo custode. Il cristiano in modo particolare ha una doppia responsabilità, come "essere creato" e come seguace di Cristo.

Il secondo aspetto è il nostro fratello.

Chi ci sta dinnanzi va visto come un altro essere facente parte del Creato, con la mia stessa dignità e i miei stessi diritti. Come facciamo a mettere in pratica questa indicazione? Attraverso uno stile di vita basato sul donarsi. Ma donarsi, come? Da qui nasce la necessità di un donarsi gratuitamente, senza aspettarsi nulla in cambio. Nel n° 140 di "Fratelli Tutti" Papa Francesco ci esorta ad uno stile diverso "Chi non vive la gratuità fraterna fa della propria esistenza un commercio affannoso, sempre misurando quello che dà e quello che riceve in cambio. Dio, invece, dà gratis, fino al punto che aiuta anche quelli che non sono fedeli..."

Dunque tutti possiamo dare senza aspettare qualcosa, fare il bene senza pretendere altrettanto dalla persona che aiutiamo. È quello che Gesù diceva ai suoi discepoli: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (*Mt 10,8*).

Un forte richiamo alla valorizzazione dell'essere umano con la dignità di creatura mio simile in tutto e per tutto.

Anche sotto questo aspetto possiamo guardare a San Francesco come un esempio di virtù. Chi più di lui, si è donato in modo gratuito e disinteressato a favore degli ultimi! Riconoscente ed obbediente alla autorità

e volontà del Papa che lo inviava in Francia, in un periodo in cui la chiesa era scossa da mille problemi interni e attraversava uno dei periodi più bui della propria storia.

In questo tempo che la chiesa ci dà, tempo di quaresima, tempo di preparazione, di penitenza, tempo di conversione, preghiamo il Signore affinché ci faccia rendere consapevoli, “perché la grandezza della vita non sta nell’aver e nell’affermarsi, ma nello scoprirsi amati.”, come ci esortava papa Francesco nell’omelia della Domenica delle Palme del 2021.

Gli uomini e le donne che pregano sanno che la speranza è più forte dello scoraggiamento. Gli uomini e le donne di preghiera portano riflessi sul volto bagliori di luce: perché, anche nei giorni più bui, il sole non smette di illuminarli. La preghiera illumina: illumina l’anima, illumina il cuore e illumina il viso. Anche nei tempi più bui, anche nei tempi di maggior dolore. Tutti siamo portatori di gioia. Dice il Papa: “Avete pensato questo? Che tu sei un portatore di gioia? O tu preferisci portare notizie brutte, cose che rattristano? Tutti siamo capaci di portare gioia. Questa vita è il dono che Dio ci ha fatto: ed è troppo breve per consumarla nella tristezza, nell’amarezza. Lodiamo Dio, contenti semplicemente di esistere. Guardiamo l’universo, guardiamo le bellezze e guardiamo anche le nostre croci e diciamo: “Ma, tu esisti, tu ci hai fatto così, per te”. È necessario sentire quella inquietudine del cuore che porta a ringraziare e a lodare Dio. Siamo i figli del grande Re, del Creatore, capaci di leggere la sua firma in tutto il creato; quel creato che oggi noi non custodiamo, ma in quel creato c’è la firma di Dio che lo ha fatto per amore. Il Signore ci faccia capire sempre più profondamente questo e ci porti a dire “grazie”: e quel “grazie” è una bella preghiera.”

Proprio stamattina la seconda lettura della Liturgia delle Ore, tratta dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo sull’amore verso i poveri recitava in un paragrafo: “E, per soffermarci solo sulle cose più importanti, chiedo ancora: Chi ti fece dono di quelle caratteristiche tutte tue che ti assicurano la piena sovranità su qualsiasi essere vivente? Fu Dio. Ebbene, egli in cambio di tutto ciò che cosa ti chiede? L'amore. Richiede da te continuamente innanzitutto e soprattutto l'amore a lui e al prossimo.”

In conclusione, “Possiamo veramente riscoprirci amati, perché Dio ci ama comunque, egli infatti “fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni” (Mt 5, 45) come diceva Papa Francesco, nell’omelia della domenica delle Palme 2021, che ci possiamo distaccare dai beni terreni così come San Francesco ha fatto e ci esorta a fare perché “Chi non ha cosa alcuna possiede ogni bene.” Poniamo la nostra attenzione sull’essenziale, sul creato, sul prossimo e con purezza di cuore saremo sicuri di non sbagliare.